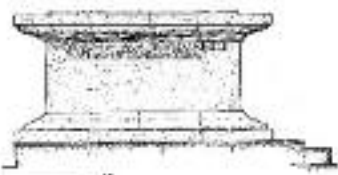




1 - *Aedes Catuli* (Tempio B) - 1ª fase



2- *Aedes Catuli* (Tempio B) - 2ª fase



3- Altare con iscrizione di Aulo Postumio Albino



4 - Ricostruzione del volume della Curia di Pompeo



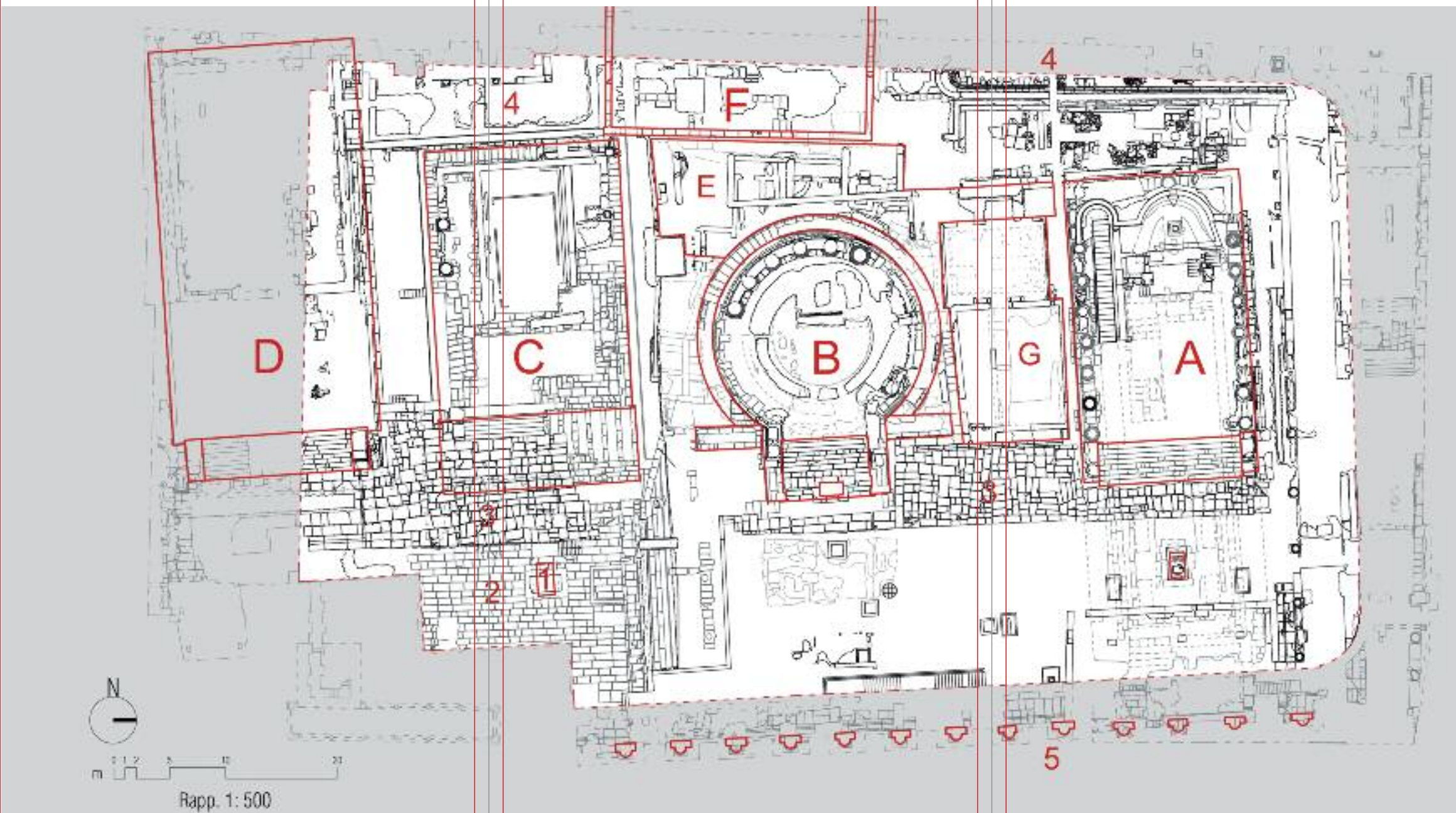
5 - Caseggiato medievale demolito negli anni '20

LEGENDA

- A - Tempio A - III a.C.
- B - Tempio B dedicato a *Fortuna buiusce diei* - fine II a.C.

- C - Tempio C dedicato alla dea Feronia - IV - III a.C.
- D - Tempio D - II a.C.
- E - Edificio in opera laterizia - I - III d.C.
- F - *Curia Pompeia* - I a.C.
- G - Ambienti di epoca imperiale

- 1 - Altare con iscrizione di Aulo Postumio Albino - II a.C.
- 2 - Pavimentazione in Tufo - fine II a.C.
- 3 - Pavimentazione in Travertino - I d.C.
- 4 - *Forica* / Latrine
- 5 - *Porticus* orientale



nel 1132 a San Nicola. Se ne vedono: l'abside, decorato con figure di santi, il pavimento e l'altare a cippo. Agli inizi del II sec. a. C., a sud di C, fu costruito il tempio **D**, oggi parzialmente coperto da via Florida. La struttura non era allineata agli altri templi e aveva un orientamento leggermente ruotato. Restano il podio, preceduto da una scalinata e le murature in mattoni (opera late-rizia) della cella che risalgono al restauro del I secolo d.C. Dubbia è l'identificazione della divinità e ancora non sono ben riconoscibili l'architettura e le fasi che dovranno essere, rispettivamente, rilevata e studiate.

Tracce consistenti di combustione sono state osservate nelle unità stratigrafiche di scavo con cronologia corrispondente all'incendio riferito dalle fonti all'anno 111 a.C. Al di sopra delle macerie fu posata, allora, una pavimentazione a lastre di tufo e nello spazio compreso fra A e C, fu edificata l'*Aedes Catuli* (il tempio **B**), a pianta circolare, su un alto basamento, preceduto da una scalinata, ai lati della quale sono posti due donari (basi per statue offerte in dono). Nella fase originaria l'edificio era circondato da colonne in tufo con basi e capitelli di travertino ancora visibili. Più tardi, al podio fu addossato il contropodio, muro semicircolare rivestito da lastre di peperino e, in seguito all'incendio dell'80 d.C., le colonne furono completamente coperte da una muratura. Le caratteristiche architettoniche, assolutamente non comuni, ricordate anche nei testi antichi, permettono di identificare il tempio con quello di *Fortuna huiusce diei* (Fortuna di questo giorno), dedicato da Quinto Lutazio Catulo per la vittoria di Vercelli del 101 a. C., che pose fine alla guerra contro la popolazione germanica dei Cimbri. La costruzione fu completata, anni dopo, parte dal console stesso, e parte dal figlio, console nel 78 a.C., autore anche del *Tabularium* sul Campidoglio. Nell'area anti-stante gli ultimi scavi hanno messo in luce un grande basamento, forse un antico altare o una base per statue.

Lungo il lato occidentale dell'Area Sacra sono i resti in elevato del muro di fondo della *Curia Pompeia* (**F**), che costituiva il punto di contiguità con il grande complesso del teatro. Proprio dietro al monumento della vittoria sui Cimbri, Pompeo edificò la Curia (luogo di riunione del Senato) che si apriva tra splendidi portici. Lì, dove attualmente è una pianta di pino, fu ucciso Gaio Giulio Cesare alle Idi di Marzo del 44 a.C. Lo scavo ha ritrovato la fondazione di questo edificio monumentale che aveva una lunghezza di 24 metri. Svetonio e Cassio Dione riferiscono che Augusto fece chiudere la Curia con un muro perché luogo *sceleratus*, dove era stato compiuto un delitto contro Cesare e contro i *sacra* della Repubblica. Tra la Curia e il tempio B sono emerse vasche alle quali, in età augustea, fu sovrapposto un edificio in opera laterizia (**E**). Tra A e B due ambienti, uno dei quali con un pavimento musivo a tessere bianche e nere, furono destinati in età imperiale a funzioni rappresentative e religiose (**G**).

L'imperatore Domiziano (81-96 d.C.) incise fortemente sull'aspetto delle strutture. Fece costruire la pavimentazione a grandi blocchi di travertino che è il segno distintivo dell'area. I templi furono completamente restaurati e uniformati con facciate, scalinate e decorazioni architettoniche tipologicamente affini. L'intervento interessò anche i portici settentrionali e orientali.

Fu questa la fase scelta nella sistemazione degli anni '30 che ha fissato in un'immagine ben definita un articolato e composito complesso monumentale. Nel VI secolo d.C., dopo l'abbandono, fu costruito il *monasterium Boetianum*, legato al filosofo Boezio. Anche numerosi materiali, ceramica, terracotta, bronzo, mosaici, monete, intonaci, oltre a marmi, testimoniano la continuità attraverso i secoli. Il rinvenimento della testa e di parti della statua colossale di Fortuna in marmo pario, ora alla Centrale Montemartini, conferma la pregevolezza dei contesti figurativi con sculture di grandi artisti.



L'Area è interessata da un progetto di valorizzazione e da interventi di studio, analisi e restauro.

www.sovrintendenzaroma.it



ROMA CAPITALE

Assessorato Cultura e Turismo
Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali

L'AREA SACRA DI LARGO ARGENTINA



L'Area archeologica di Largo Argentina, oggi compresa in un perimetro definito negli anni '40 e non corrispondente all'antico, è un grande complesso sacro e rappresentativo, con templi, porticati, luoghi pubblici, strade e architetture di tipo religioso e civile. Era all'interno di una vasta pianura paludosa denominata in età storica Campo Marzio, compresa tra il Tevere e le antiche mura, luogo dell'esercito e centro di scambi di popolazioni confluite a Roma fin dal periodo arcaico.

La denominazione Argentina deriva dalla torre del palazzo di via del Sudario, appartenuto a Giovanni Burcardo cerimoniere di papa Alessandro VI Borgia e nativo di *Argentoratum* (Strasburgo). L'altra torre, nell'angolo sud-est, è detta "del Papito" perché di proprietà della famiglia dei Papareschi.

L'archeologo Giuseppe Marchetti Longhi, autore dei primi scavi, chiese e ottenne l'intercessione di Mussolini per salvare le rovine emerse al disotto di un caseggiato medievale demolito.

Sono visibili quattro templi, indicati con le lettere dell'alfabeto, **A**, **B**, **C**, **D**, perché non sono sicuramente riconosciuti gli dei ai quali erano intitolati. Hanno l'ingresso a est secondo l'orientamento del sorgere e del calare del sole.

Nel corso dei secoli, alcune strutture antichissime, forse per il valore sacro, sono state conservate e inglobate nei templi successivi. Vasche, canalizzazioni, fontane, rinvenute anche negli ultimi scavi, legano l'area all'ingente presenza di acqua, indispensabile al tipo di culto praticato. La vicinanza del Tevere, di un rivo (*Amnis Petronia*) e la posizione geografica tra le più depresse della città, ai bordi della *Palus Caprae*, causavano alluvioni, rendendo necessari piani continui di rialzo e di contenimento.

Le recenti campagne di scavo condotte dalla Sovrintendenza Capitolina (2011, 2013) hanno confermato una occupazione nei secoli VI - V a.C., ai quali risale una struttura in blocchi di cappellaccio (tufo del Palatino), ancora visibile sotto la cella dell'attuale Tempio B.

In questa epoca, fu ritagliato il recinto sacro (*tèmenos*) e al suo interno furono costruiti l'altare per i sacrifici e un santuario dedicato a Feronia, dea madre, incarnazione della fecondità e della fertilità, nume tutelare dei Sabinii. L'immagine della dea, con pelle di capra e melograno, era riprodotta in un'antefissa di terracotta. Dal primitivo santuario, tra la fine del IV e gli inizi del III secolo a. C., si strutturò il Tempio C (dimensioni: 30,50 x 17,10 metri).

E' su un alto basamento a blocchi squadrati di tufo (opera quadrata) rivestiti da lastre (meno spesse), sempre in tufo, in antico intonacate e dipinte a vivaci colori. Aveva colonne sulla fronte e, lungo la facciata, una scalinata imponente alla quale, in un secondo tempo, fu addossata una piattaforma. A questa quota si può ancora ammirare l'altare con l'iscrizione del duoviro Aulo Postumio Albino, già console nel 181 a. C.

Nella zona a nord di C, intorno alla metà del III secolo a. C., fu costruito il tempio A. In origine era più piccolo (9,50 x 16,00 m) rispetto a quello che si vede oggi. Si elevava su un podio alto 4 metri, rivestito da lastre di tufo. Gli fu addossata una piattaforma (analoga e forse contemporanea a quella di C) con un'ara. In varie fasi fu ampliato fino ad arrivare all'assetto attuale con 6 colonne sulla fronte e una fila di colonne su tutti i lati. Non ci sono dati certi per individuare la divinità di appartenenza. Potrebbe essere *Iuno Curitis*, dea eponima della città di *Falerii*, "richiamata" a Roma (*evocatio*) dopo la sconfitta dei Falisci nel 241 a.C. E' stata avanzata anche l'ipotesi della dedica a Giuturna. Fra l'VIII e il IX secolo d.C., sulle rovine fu costruita una chiesa, dedicata



Camera di Commercio
Roma

Con il Contributo della Camera di Commercio
di Roma



Associazione Culturale Colonia Felina Torre
Argentina



Gruppo Archeologico Romano



Gruppo Storico Romano



Università di Cordova - Mineco-Gobierno de
España